

La morte per acqua. Iconografia di un *thiasos* marino su un frammento di sarcofago inedito del Museo Civico “Giovanni Marongiu”, Cabras (OR)

Ciro Parodo

Riassunto: Il reperto inedito oggetto del presente studio, attualmente custodito presso i magazzini del Museo Civico “Giovanni Marongiu” di Cabras (OR), consiste nel frammento di un sarcofago marmoreo decorato con una scena di *thiasos* marino. L’obiettivo di questo contributo consiste nell’analisi iconografica di tale immagine allo scopo di indagare il suo significato nella scultura funeraria romana e conseguentemente anche le dinamiche socio-culturali che ne hanno determinato l’uso da parte della committenza.

Parole chiave: Sarcofago, *thiasos* marino, Nereide, Tritone, Ittiocentauro.

Abstract: This study concerns an unpublished fragment of a marble sarcophagus decorated with a scene of sea *thiasos*, now in the warehouses of the Museo Civico “Giovanni Marongiu” at Cabras (OR). By means of the iconographic analysis of this image, the aim of this paper is to investigate its meaning in the Roman funeral sculpture and consequently as well the social and cultural dynamics that have determined its use by the patronage.

Keywords: Sarcophagus, sea *thiasos*, Nereid, Triton, Ichthyocentaur.

INTRODUZIONE. DESCRIZIONE DEL MANUFATTO

Il reperto inedito oggetto del presente studio, attualmente custodito presso i magazzini del Museo Civico “Giovanni Marongiu” di Cabras (OR), consiste nel frammento della fronte di un sarcofago marmoreo decorato con le immagini di un *thiasos* marino¹. Il manufatto, la cui provenienza originaria è sconosciuta, era compreso nella collezione privata di Monsignor Francesco Manca, rettore della chiesa parrocchiale di Santa Maria Vergine Assunta di Cabras (OR), e quindi consegnato al Museo in data 17/07/2002. Sottoposto ad indagine

¹ Colgo l’occasione per ringraziare sentitamente la Professoressa Carla Del Vais, Direttore scientifico del Museo Civico “Giovanni Marongiu” di Cabras, per la liberalità con cui mi ha consentito di analizzare il manufatto e per le informazioni fornite in merito alla provenienza dello stesso. Identica riconoscenza desidero esprimere nei confronti del Professor Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio), sia per avermi affidato lo studio del reperto in questione, sia per la realizzazione delle foto, nonché per la loro rielaborazione, utilizzate nel presente contributo.

autoptica dallo scrivente, risulta misurare 38.5 cm di larghezza massima, 53.5 cm di altezza massima e 12 cm di profondità.

Mentre la facciata posteriore del frammento appare sbazzata a scalpello e lisciata, quella anteriore, pur parzialmente abrasa, è decorata a rilievo con le immagini di un gruppo composto da quattro figure, una Nereide, un Tritone o un Ittiocentauro, e due Eroti (Fig. 1), rientranti tra i topici protagonisti del *thiasos* marino e rappresentati secondo i consueti moduli iconografici concernenti tale soggetto². A destra è scolpita una Nereide, tradizionalmente raffigurata seminuda³, che stringe con la mano sinistra un manto che, seppur non conservatosi, doveva essere raffigurato alle sue spalle come gonfiato dal vento, secondo il ricorrente schema della *velificatio*, mentre il lembo inferiore si adagia, lasciando scoperto il resto del corpo, sulla gamba destra da cui ricade formando morbide pieghe (Fig. 2). La figura femminile, del cui viso non più individuabile si riconosce parzialmente la capigliatura consistente in ciocche raccolte posteriormente e pendenti sulle spalle, stringe con il braccio sinistro andato perduto una creatura marina, identificabile con un Tritone o un Ittiocentauro.

La figura, dal tipico aspetto teriomorfo⁴, è composta da un busto umano, di cui è sottolineato l'evidente disegno della muscolatura, che, tramite una sottile cintura di alghe, si innesta su una coda pisciforme attorcigliata, liscia sulla parte superiore e dotata di ventose in quella inferiore, sulla quale, in qualità di abitatrice delle profondità marine⁵, siede la Nereide in posizione di tre quarti (Fig. 3). Una protuberanza emergente dalla parte anteriore della coda potrebbe ipoteticamente essere interpretata come un frammento di zampe equine, cosicché eventualmente la suddetta creatura marina potrebbe essere qualificata come un Ittiocentauro⁶. Sebbene il suo volto sia andato pressoché totalmente perduto, per quanto sembrerebbe munito di una fluente capigliatura come suggerirebbe la lunga ciocca posta dietro la nuca, la flessione del collo consente di suggerire una sua torsione verso la Nereide. Il braccio destro del Tritone/Ittiocentauro, fortemente danneggiato, risulta piegato lungo il fianco, mentre quello sinistro, scomparso, doveva essere teso in avanti, come lascerebbe intuire la porzione della spalla rimasta, cosicché entrambi gli arti avrebbero potuto ipoteticamente sorreggere il *clipeus* contenente il ritratto della defunta, come puntualizzeremo di seguito.

L'Erote, mancante del capo e delle ali, e rappresentato, secondo il consueto modellato morbido, in alto tra la Nereide e il Tritone/Ittiocentauro, allarga le braccia verso le teste di entrambi quasi a sancirne simbolicamente la relazione erotica. Il rapporto amoroso tra le

² Dell'ampia bibliografia in merito all'analisi iconografica delle suddette figure mitologiche si vedano in particolare: BECATTI 1971; BRANDENBURG 1983; TORRES CARRO 1990; MUTH 2000.

³ Catull. 64, 17; Nonn. *D.* 1, 101-103.

⁴ Lucianus *Tim.* 54; Verg. *Aen.* 10, 210-212.

⁵ Hom. *Od.* 18, 37-38, 49; 24, 78-84; Catull. 64, 15. I nomi e il numero delle Nereidi sono variabili, sebbene nelle fonti siano indicate tradizionalmente come cinquanta, tra cui le più note sono Anfitrite, Galatea e Teti (Hes. *Th.* 240-264; Hom. *Il.* 18, 37-49).

⁶ Tz. *ad Lyc.* 34.

due figure è ulteriormente ribadito dall'Erote alato raffigurato in basso mentre emerge a mezzo busto tra le onde sinuose del mare minuziosamente scolpite, dove sembrerebbe nuotare anche un delfino (Fig. 4), creatura marina ad esso frequentemente associata nell'arte funeraria in quanto connessa al viaggio verso l'Aldilà⁷, come documentato dai miti di Arione e Melicerte⁸, oltreché nell'arte musiva in cui spesso delfini cavalcati da Amorini incorniciano il trionfo della *Venus marina*⁹.

IL THIASOS MARINO E LA MORTE: POLISEMIA DI UN'IMMAGINE

Sviluppatosi pienamente nella scultura funeraria a partire dal secondo quarto del II sec. d.C., il tema del corteo dei *Meerwesen* si dispiega inizialmente in maniera continuativa sulla fronte dei sarcofagi per poi arricchiarsi, più compiutamente durante la seconda metà del secolo, di un motivo centrale, inizialmente consistente in particolare in una testa di *Oceanus*, pressoché definitivamente sostituito, già durante il III secolo, dal *clipeus*, spesso modellato in forma di valva di conchiglia, che racchiude l'*imago* del defunto intorno alla quale le figure del corteggio marino si dispongono simmetricamente¹⁰.

Il significato del *thiasos* marino, uno dei temi più frequentemente diffusi nella scultura funeraria romana tanto da essere riprodotto su oltre quattrocento sarcofagi, è tuttora al centro di un mai sopito dibattito scientifico, iniziato fin dagli ultimi anni del XVII secolo quando Filippo Buonarroti nel suo *Osservazioni storiche sopra alcuni medaglioni antichi*, disquisendo sulle teorie antiche relative alla destinazione oltremondana dei defunti¹¹, sottolinea come «in molti sepolcri scolpirono de' geni marini per corteggio dell'anime che andavano agli Elisi»¹². L'ipotesi ebbe ampio successo tanto da essere certificata nel suo fondamentale *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains* da F. Cumont secondo cui «*Plus transparent est le symbole de la navigation des âmes vers le Iles Fortunées, où une antique tradition plaçait le séjour des héros. Cette traversée a été choisie comme motif de décoration de nombreux monuments funéraires*»¹³.

⁷ RUMPF 1939: 97-98, 112; STUVERAS 1969: 45-46, 155-156; WREDE 1976: 173-175.

⁸ Su Arione: Hdt. 1, 24; Ov. *fast.* 2, 76-83; Serv. *eccl.* 8, 55; Hyg. *astr.* 2, 17; su Melicerte: Apollod. 1,9,1-2; Ov. *met.* 4, 506-542; 3,4, 3; Paus. 1, 44, 11; Hyg. *fab.* 2, 4. Per un'analisi delle suddette fonti: RIDGWAY 1970: 90, 95; BEAULIEU 2016: 119-145.

⁹ HERMARY *et alii* 1986: 867-870, 877-878; BLANC, GURY 1986: 1002-1004, 1034-1035.

¹⁰ Il canonico studio di RUMPF 1939 su questo tema deve essere aggiornato con KOCH, SICHTERMANN 1982: 195-197; KOCH 1993: 81-83; ZANKER, EWALD 2004: 117-134, 325-331.

¹¹ Impossibile in questa sede analizzare tutta la bibliografia in merito. Ci limitiamo a segnalare i fondamentali lavori di CUMONT 1942: 35-103 e SOURVINOU-INWOOD 1995: 10-107, e, più recentemente, la sintesi di SEGAL 2004: 204-247.

¹² BUONAROTTI 1698: 44 (per un commento al passo cfr. ANDREAE 1963: 133, n. 14; BRANDENBURG 1967: 195, n. 1).

¹³ CUMONT 1942: 166. Si vedano in tal senso anche: ICARD-GIANOLIO, SZABADOS 1992: 823; BARRINGER 1995: 66; ICARD-GIANOLIO 1997: 85; TURCAN 1999: 110-119.

La sede delle anime dei giusti e degli eroi, infatti, alternativamente indicata con il toponimo di Isole Fortunate, o dei Beati, oppure ancora di Campi Elisi¹⁴, e inclusa entro il canonico modello mitico-geografico dei *loeci amoeni*, come conferma il fatto di non essere mai soggetta alle avversità metereologiche e di essere sempre feconda di frutti, sarebbe collocata ai confini della Terra, rinfrescata dai benefici venti oceanici, tra cui Zefiro¹⁵. All'estremità del mondo, dunque, e più specificamente nell'emisfero australe tradizionalmente riservato alla tutela delle divinità ctonie, mentre quello boreale appartiene a quelle uraniche¹⁶, sarebbe collocato il regno dei morti bagnato dalle acque dell'Oceano¹⁷. Di natura più filosofica è invece l'interpretazione di tale tema elaborata dal neopitagorismo, secondo cui sarebbe la Luna immersa tra le correnti aeree dell'etere, simbolicamente affini a quelle marine, e più specificamente la sua porzione superna, ovvero quella illuminata, corrispondente ai Campi Elisi, ad ospitare le anime pie, mentre quella in ombra, identificabile con il Tartaro, costituirebbe la destinazione di quelle empie¹⁸.

Le obiezioni rivolte contro il significato escatologico del *thiasos* marino da A. Rumpf nel suo *Die Meerwesen auf den antiken Sarkophagreliefs*, che ne ha invece ipotizzato una funzione puramente decorativa, sono fondate sulla presunta assenza di una documentazione letteraria ed epigrafica che corrobori questa interpretazione, nonché sull'utilizzo di tale tema iconografico anche in contesti non funerari¹⁹, come, in particolare, nella decorazione musiva²⁰. Proprio la ricorrenza di questo soggetto nell'ornamento di vani di ambito residenziale e termale, in quanto evocatore di messaggi edonistici visivamente veicolati mediante immagini di letizia, nudità ed erotismo²¹, ha fatto ipotizzare che la presenza dei *Meerwesen* nei sarcofagi intendesse alludere allo stato di beatitudine atemporale della dimensione oltremondana²².

Escludendo la suggestione insostenibile di una valenza esclusivamente decorativa di tali immagini²³, il quadro ermeneutico più attendibile parrebbe verosimilmente contemplare entrambe le ipotesi, ovvero che le immagini del *thiasos* marino nei sarcofagi evocino tutte le

¹⁴ Dell'ampia bibliografia circa tale luogo mitico, tradizionalmente identificato con le isole Canarie sulla base dell'indicazione pliniana (Plin. *nat.* 6, 32, 202-205), si vedano: AMIOTTI 1988; GELINNE 1988; BORCA 2000: 53-69.

¹⁵ Hes. *op.* 170-173; Hom. *Od.* 4, 726-735; Lucianus *VH* 27, 5-6.

¹⁶ Lact. *ad Theb.* 4, 527; Macr. *sat.* 1, 21, 1.

¹⁷ Sil. 13, 552; Olymp. *in Grq.* 47, 6; Serv. *Aen.* 6, 127, 532, 671.

¹⁸ Plu. *Moralia* 12, 937E, 943-944C; Porph. *ap.* Stob. 1, 49, 61; Procl. *in R.* 2, 191; Q.S. 14, 224; Iamb. *VP* 18, 82.

¹⁹ RUMPF 1939: 131-132. Cfr. in tal senso WREDE 1976: 173-175.

²⁰ Più complessivamente sulla raffigurazione dei temi marini nella produzione musiva romana si vedano: NEIRA JIMÉNEZ 1994-1995; NEIRA JIMÉNEZ 1997; NEIRA JIMÉNEZ 2014.

²¹ DUNBABIN 1989: 25-26; NEIRA JIMÉNEZ 1992: 1277-1278; ZANKER, EWALD 2004: 129-132.

²² BRANDENBURG 1967: 221-227, il cui presupposto teorico di partenza è comunque l'ipotesi di A. Rumpf; SICHTERMANN 1970a: 214-215; SICHTERMANN 1970b: 236-238; ZANKER, EWALD 2004: 117-119, 132-134.

²³ Per una critica in merito a questa ipotesi si vedano: WALTER 1953-1954 e ANDREAE 1963: 133-135 che contemplano l'interpretazione di tipo escatologico del *thiasos* marino.

complesse sfaccettature semantiche dell'orizzonte ctonio²⁴, da quelle concernenti il richiamo a una condizione idillica ultraterrena a quelle relative alla "morte per acqua"²⁵, intesa come percorso simbolico compiuto dall'anima verso le Isole dei Beati. Tale credenza non doveva presumibilmente essere così estranea al mondo romano, come pure è stato ipotizzato²⁶, perlomeno alle classi più colte, a cui evidentemente appartenevano gli stessi committenti dei sarcofagi, in quanto avvezze, in particolare a partire dal III secolo, e ancora più ricorrentemente in età tardo-antica, a molteplici forme di pensiero soteriologico di matrice religiosa e filosofica, come testimoniano il successo ottenuto dai culti isiaco e metroaco e la diffusione del neoplatonismo²⁷.

Parimenti, pur riconoscendo l'evidente scarsità di attestazioni epigrafiche in merito alla natura ctonia del *thiasos* marino²⁸, e sottolineando comunque la capacità del linguaggio figurativo di un'elaborazione autonoma di significati che, nel perseguimento dei propri specifici obiettivi, può esulare dall'apporto delle fonti²⁹, non deve tuttavia essere trascurata la copiosa documentazione letteraria, in particolare greca, relativa alle vicende concernenti le Nereidi e l'Aldilà³⁰, come quelle riguardanti la loro presenza in occasione della morte di Patroclo e di Achille³¹, e l'accoglienza che riservano a Ino ed Elle scomparse tra i flutti del mare³². Per inciso questa tipologia di morte era reputata tra le più orribili in quanto costringeva il cadavere all'assenza di una sepoltura³³, tantoché le Nereidi erano invocate dai marinai a protezione dalle insidie del mare³⁴, come quelle mitologicamente simboleggiate da Scilla e Cariddi, mostruose personificazioni dei gorgi che funestavano il canale di Sicilia, e da cui la nave Argo fu salvata proprio grazie all'intervento di Teti, una tra le più note delle cinquanta figlie di Nereo e Doride³⁵.

²⁴ Cfr. SICHTERMANN 1963: 422; QUARTINO 1987: 52; ZANKER, EWALD 2004: 133.

²⁵ «*Death by Water*», T. S. Eliot, *The Waste Land* (1922), IV, 312-322.

²⁶ Così, tra gli altri, ENGEMANN 1973: 61-68.

²⁷ Immensa la bibliografia in merito a questa problematica, non affrontabile in questa sede in tutta la sua complessità. Ci limitiamo a segnalare: CHADWICK 1999; MASTROCINQUE 2007: 384-391; CAMERON 2011: 142-163.

²⁸ Cfr., tra gli altri, MATZ 1971: 63. QUARTINO 1987: 56, n. 14 cita in tal senso un solo caso, ovvero l'epigrafe funeraria relativa alla morte di una fanciulla simbolicamente equiparata al suo rapimento da parte delle Naiadi (EG 570).

²⁹ Per un'efficace sintesi in merito si vedano: WALLACE-HADRILL 1983; GHEDINI 1997, 825-827; GRASSIGLI 1999: 465-466.

³⁰ Della vasta bibliografia in merito si ricordano: SICHTERMANN 1963: 422; VERMEULE 1979: 204-206; ICARD-GIANOLIO, SZABADOS 1992: 785-786; BARRINGER 1995: 56-57, 64, 69, 102-109, 147-148, 167.

³¹ Hom. *Il.* 18, 50-147; 24, 40-64; Q.S. 3, 582-586; Philostr. *V.A.* 4, 16.

³² Pi. *P.* 11, 1-3; Ov. *fast.* 6, 499-500; Lucianus *DMar.* 6.

³³ *Anth. Pal.* 7, 283, 285.

³⁴ S. *Ph.* 1470-1471; E. *Hel.* 1884-1587; A. R. 4, 822-865, 930-967; Ov. *met.* 14, 555-561.

³⁵ A. R. 4, 789-790, 825, 923; Apollod. 1, 9, 25. Sui pericoli rappresentati da Scilla e Cariddi: Hom. *Od.* 12, 235-243. Della copiosa letteratura circa tale tematica si segnalano in particolare: VERMEULE 1979: 179-209; GEORGOUDI 1988; ANGELINI 2012.

Per motivare, infine, la trasversale documentazione dei temi marini presso molteplici classi di produzioni, risulta alquanto appropriata la riflessione di N. Icard-Gianolio ed A.-V. Szabados secondo cui il loro utilizzo sarebbe semanticamente connesso alla tipologia del supporto o degli spazi che decorano³⁶. Di conseguenza se, effettivamente, le immagini del *thiasos* marino nei mosaici di ambito domestico e termale evocano un senso di gioiosa serenità (Fig. 5), contestualmente alla funzione dei vani che li ospitano³⁷, e negli oggetti femminili, come nel cofanetto nuziale in argento di *Proiecta* (Fig. 6), realizzato alla fine del IV secolo, la bellezza e l'erotismo delle Nereidi intendono alludere a due valori essenziali dell'universo muliebre, quali quello estetico e della relazione amorosa coniugale³⁸, nei sarcofagi esse devono assolvere a una funzione di tipo funerario. A ulteriore riprova dell'evidente sfaccettatura ctonia riguardanti le figlie di Nereo è opportuno ricordare come le loro immagini in ambito funebre siano attestate già nel mondo greco ed etrusco, di cui ricordiamo, in particolare, quelle raffigurate sugli intercolumni del Monumento delle Nereidi a Xanthos (410-390 a.C.), e quelle scolpite su una serie di urne perugine risalenti al II-I sec. a.C.³⁹.

IL SARCOFAGO DI CABRAS E L'ICONOGRAFIA DEL *THIASOS* MARINO NELL'ARTE FUNERARIA DELLA SARDEGNA ROMANA: DISCUSSIONE DEI DATI E CONCLUSIONI

Tra i sarcofagi sardi decorati con *thiasos* marino derivati da botteghe di Roma⁴⁰, l'unico che si è conservato integralmente è quello proveniente dalla necropoli di San Saturno a Cagliari, realizzato negli anni successivi al primo quarto del III secolo⁴¹ (Fig. 7). Il manufatto marmoreo, ornato sui fianchi con le immagini di un grifone e di un ariete marini, è decorato sulla fronte con quelle di due Ittiocentauri, ciascuno recante sul dorso una Nereide velificata, che sorreggono il ritratto centrale della defunta, abbigliata con una tunica e un mantello gonfiato dal vento, raffigurata mentre impugna il liuto entro un *clipeus* modellato a forma di valva di conchiglia che sovrasta una coppia di Eroti pescatori rappresentata in basso. Le onde del mare raffigurate alla base sono popolate da variegata creature, come pantere marine e ancora Amorini che, intenti principalmente a suonare strumenti musicali, volano anche tra due ulteriori coppie di Nereidi, dotate di liuto e cetra, e Ittiocentauri, muniti del remo e della buccina, collocate alle estremità della fronte.

³⁶ ICARD-GIANOLIO, SZABADOS 1992: 823. Su tutta la questione si è lungamente focalizzata la ricerca di P. Zanker, di cui ricordiamo in particolare le acute analisi in ZANKER 1991: 213-220; ZANKER 1994: 285-287; ZANKER 2002: 24-36.

³⁷ Così, ad esempio, i *triclinia* e le sale di ricezione erano frequentemente ornati da mosaici pavimentali con scene di banchetto e di *thiasos* dionisiaco. Per una sintesi in merito a tale problematica si vedano: MUTH 1998: 63-67; DUNBABIN 1999: 310-313; MUTH 2015, 406-412.

³⁸ Per un'analisi del significato del manufatto (Londra, *British Museum*) si vedano: GRASSIGLI 2006: 316-318; PAPAGIANNAKI 2013: 80-81.

³⁹ SICHTERMANN 1963: 422; ICARD-GIANOLIO, SZABADOS 1992: 788, 791.

⁴⁰ Per un'esauritiva analisi dei suddetti sarcofagi si vedano: PESCE 1957: 22-24, 38-40, 62-63, 66, 83-85; TEATINI 2011: 72-98.

⁴¹ Per una descrizione del sarcofago (Cagliari, Museo Archeologico Nazionale) si vedano: PESCE 1957: 22-24; TEATINI 2011: 72-79.

La postura assunta dai protagonisti del frammento di sarcofago del Museo “Giovanni Marongiu” di Cabras, con la Nereide seduta di tre quarti sulla coda del Tritone/Ittiocentauro e le gambe disposte in maniera opposta rispetto alla direzione assunta dal compagno⁴², sembrerebbe offrire notevoli spunti di comparazione con quella dei *Meerwesen* dell’esemplare cagliaritano, tanto da ipotizzare sia un *range* cronologico simile, sia un impianto compositivo analogo, con la possibile presenza di un *clipeus* sorretto proprio dalla creatura marina maschile, come suggerirebbe la posizione assunta dalle braccia. Se tale ipotesi fosse corretta, sarebbe verosimile che all’interno di un possibile medaglione centrale, a forma o meno di valva di conchiglia, come in altri sarcofagi risalenti alla prima metà del III secolo⁴³ (Fig. 8), fosse originariamente raffigurato un ritratto femminile, essendo i sarcofagi con temi marini frequentemente associati ad una committenza muliebre⁴⁴.

Se la presenza pressoché costante di strumenti musicali quale attributo iconografico della defunta ne certificano l’elevata preparazione culturale e dunque l’appartenenza alla classe d’*élite*, parallelamente al significato attribuito al ritratto funebre virile munito di *volumen*⁴⁵, la sua raffigurazione entro il *clipeus*, attributo capace di evocare, per la sua stessa configurazione circolare, il concetto dell’*Aeternitas*⁴⁶, potrebbe suggerire una sua forma di divinizzazione⁴⁷. La comparazione tra le immagini clipeate dei defunti dei *Meerwesensarkophage* e quelle analoghe di alcuni *Jahreszeiten-Clipeus-Sarkophage* in cui i ritratti degli stessi sono rappresentati entro il cerchio zodiacale quale simbolo dell’ascensione delle anime *ad astra*⁴⁸, parrebbe confermare questa suggestione.

La validità di tale ipotesi sembrerebbe ulteriormente ribadita da quei monumenti funerari il cui corredo iconografico sottolinea l’avvenuta eroizzazione del defunto, come nei casi del Mausoleo degli *Iulii* a Glanum (età augustea), in cui il fregio della cornice della facciata settentrionale è decorato con le immagini di due Tritoni che, tra due grifoni marini, sorreggono un disco, e la Tomba dei *Valerii* a Roma (170-180 d.C.), dove il medaglione con l’immagine della defunta che ascende in cielo sul dorso di un grifone, raffigurata sul soffitto

⁴² Sulla base della seriazione tipologica elaborata da M. L. Neira Jiménez circa l’iconografia delle Nereidi e dei Tritoni in ambito musivo, le immagini raffigurate sul sarcofago del Museo “Giovanni Marongiu” di Cabras apparterebbero rispettivamente al tipo 3 e 1. NEIRA JIMÉNEZ 1997: 364-365; NEIRA JIMÉNEZ 2014: 6.

⁴³ Su tale tipologia di sarcofagi si vedano: RUMPF 1939: 23-36; TEATINI 2011: 78-79.

⁴⁴ RUMPF 1939: 81-82; ZANKER, EWALD 2004: 121, 128, 135.

⁴⁵ Più complessivamente sulla figura del *mousikos aner* si vedano: DUNBABIN 1978: 131-136; ZANKER 1995: 181-188.

⁴⁶ GUNDEL 1966: 1281; GUNDEL 1972: 613.

⁴⁷ Per una discussione circa tale ipotesi si vedano: BRANDENBURG 1967: 216-221; ENGEMANN 1973: 67; ZANKER, EWALD 2004: 133, 325.

⁴⁸ Tra questi sarcofagi si ricorda in particolare quello conservato presso il Museo Nazionale “G. A. Sanna” di Sassari e realizzato entro il terzo decennio del IV sec. d.C. Per una dettagliata analisi del manufatto in questione e degli esemplari analoghi si vedano: KOCH, SICHTERMANN 1982: 145-146; TEATINI 2011: 156-165; PARODO 2015.

in stucco, è attorniato da quelli con le Nereidi suonatrici sedute su ippocampi e Ittiocentauri⁴⁹ (Fig. 9).

Un ultimo dato, infine, deve essere evidenziato in merito alla provenienza del reperto di Cabras, in quanto costituisce il terzo esemplare di sarcofago con temi marini localizzato al di fuori di Cagliari. Uno dei due reperti già noti in letteratura consiste in un sarcofago marmoreo, di cui restano quattro frammenti della fronte, con immagine centrale del ritratto della defunta entro *clipeus* a forma di valva di conchiglia, sorretto da due Ittiocentauri su cui siedono due Nereidi velificate, mentre alle estremità, di cui si è conservata solo quella sinistra, erano collocate due ulteriori Nereidi nude adagate sul dorso di un toro marino⁵⁰ (Fig. 10). Il sarcofago, risalente al primo venticinquennio del III sec. d.C. circa, sarebbe riferibile alla necropoli connessa a un insediamento in *opus vixtatium mixtum* dotato di vari ambienti e interpretato come una *villa maritima* in località “Sa Tribuna” a S. Antonio di Santadi, frazione di Arbus (SU), nell’*ager* di Neapolis⁵¹, come confermerebbe il contestuale rinvenimento presso la stessa area di altro sarcofago con immagini di Eroti impegnati in attività ludiche di carattere venatorio⁵².

Dell’altro manufatto di provenienza extra-cagliaritana si possiede solo una brevissima nota, senza alcuna documentazione fotografica, che ci informa di come a un’area funeraria del sito romano originariamente ubicato nell’area dell’attuale S. Salvatore di Cabras (OR), e ritrovato presso gli ambienti termali noti come “Domus de Cubas”, «si riferisce un frammento di sarcofago in marmo bianco, di fabbrica urbana, con scena di thiasos marino nella collezione di Mons. Francesco Manca di Cabras»⁵³. Proprio quest’ultimo specifico dato⁵⁴ po-

⁴⁹ SICHTERMANN 1963: 422; ICARD-GIANOLIO, SZABADOS 1992: 800; ICARD-GIANOLIO 1997: 83; ZANKER, EWALD 2004: 133-134.

⁵⁰ Dei suddetti quattro frammenti era noto in letteratura solo quello con l’immagine della Nereide su toro marino, conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, e per il quale si vedano MINUTOLA 1978-1989: 21-24 e TEATINI 2011: 79-83, associato con buona verosimiglianza da R. Zucca, in MASTINO *et alii* 2014: 159-160, ai restanti tre, di cui purtroppo non si conosce più il luogo di conservazione. In merito a tali reperti si vedano: AGUS 2017: 236-238 (che, raccogliendo la corrispondenza epistolare intercorsa fra gli anni 1919-1936 tra Francesco Lampis, cultore di archeologia guspinese, e Antonio Taramelli, ne riporta la prima segnalazione all’allora Soprintendente alle Antichità della Sardegna) e TEATINI 2017: 35-36. Colgo l’occasione per ringraziare calorosamente la Dott.ssa Miriam Napolitano per la preziosa segnalazione, il Sig. Raimondo Racis del *Gruppo Archeologico Neapolis* di Guspini per le ulteriori informazioni sui tre frammenti in questione e il Dott. Massimo Casagrande della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano e Sud Sardegna per il proficuo scambio di opinioni in merito.

⁵¹ ZUCCA 1987: 121; ZUCCA 2005: 270-271.

⁵² Sul sarcofago (Mogoro, Casa Puxeddu) si vedano: MINUTOLA 1978-1989: 13-20; TEATINI 2011: 108-111.

⁵³ STEFANI, ZUCCA 1985: 96; TEATINI 2011: 81, n. 275, 263, 419, il quale ipotizza che l’insediamento di provenienza del frammento fosse una *statio*. Dal medesimo sito proviene anche un frammento di coperchio di sarcofago (II sec. d.C.), attualmente conservato presso i depositi della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano e Sud Sardegna, di cui si è conservato solo una porzione dell’alzata su cui è raffigurata la parte inferiore di una testa imberbe. Secondo TEATINI 2011: 263-264 l’immagine potrebbe riferirsi al volto di un barbaro e non sarebbe coincidente con il suddetto sarcofago con *thiasos* marino proveniente da S. Salvatore di Cabras. Tuttavia, se questa eventualità fosse

trebbe ipoteticamente autorizzare un'eventuale coincidenza tra il manufatto in questione e quello oggetto della presente indagine.

In conclusione se, da una parte, alcune scelte stilistiche operate dalla committenza sarda in merito all'uso dei temi marini nei sarcofagi rivelano la capacità di elaborare strategie formali in maniera più autonoma rispetto a quelle operate nella capitale, come nel caso degli esemplari strigilati cagliaritari dell'inizio del IV secolo decorati con il motivo del delfino a testa in giù⁵⁵, l'immagine del *thiasos* marino raffigurata sul sarcofago del Museo di Cabras, verosimilmente riferibile a una clientela d'*élite* tharrensese, conferma la costante attenzione palesata dalla stessa nel captare le formule iconografiche più diffuse dell'arte funeraria a Roma⁵⁶.

CIRO PARODO

EIKONIKOS. Laboratorio permanente di Iconografia e Iconologia del Mondo Classico.
Università degli Studi di Cagliari. Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio.
ciroparodo@tiscali.it

concreta, si potrebbe ipotizzare che la testa in questione si riferisca a uno dei Venti, funzionali, in qualità di divinità psicopompe, al trasporto delle anime verso l'Aldilà, e in quanto tali diffusamente presenti sia nelle stele funerarie che nei sarcofagi (CUMONT 1942: 146-176; SICHTERMANN 1966: 1134; SIMON 1997: 191).

⁵⁴ Ringrazio sentitamente il Professor Raimondo Zucca (Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione) per i maggiori dettagli fornitimi circa la provenienza del reperto in questione.

⁵⁵ Per una completa analisi dei suddetti manufatti si vedano: PESCE 1957: 82-83, 86, 88; TEATINI 2011: 348-360.

⁵⁶ TEATINI 2011: 417, 419; PARODO 2017: 122, 125.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGUS 2017: T. Agus, *Archeologia Guspinese. Memorie*, S'Alvure, Oristano 2017.
- AMIOTTI 1988: G. Amiotti, *Le isole Fortunate: mito, utopia, realtà geografica*, in M. Sordi (ed.), *Geografia e storiografia nel mondo classico*, Vita e Pensiero, Milano 1988, pp. 166-177.
- ANDREAE 1963: B. Andreae, *Studien zur römischen Grabkunst*, Kerle, Heidelberg 1963.
- ANGELINI 2012: A. Angelini, *Spazio marino e metafore della morte nel mondo antico*, «Quaderni del ramo d'oro on-line», Numero speciale (2012), 2012, pp. 49-62.
- BARRINGER 1995: J. M. Barringer, *Divine Escorts: Nereids in Archaic and Classical Greek Art*, University of Michigan Press, Ann Arbor 1995.
- BEAULIEU 2016: M.-C. Beaulieu, *The Sea in the Greek Imagination*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2016.
- BECATTI 1971: G. Becatti, *Ninfe e divinità marine: ricerche mitologiche, iconografiche e stilistiche*, "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1971.
- BLANC, GURY 1986: N. Blanc, F. Gury, s.v. «Amor, Cupido», *LIMC* III.1, 1986, pp. 952-1049.
- BORCA 2000: F. Borca, *Terra mari cincta. Insularità e cultura romana*, Carocci, Roma 2000.
- BRANDEBURG 1967: H. Brandenburg, *Meerwesensarkophage und Clipeusmotiv. Beiträge zur Interpretation römischer Sarkophagreliefs*, «Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts» 82, 1967, pp. 195-245.
- BRANDEBURG 1983: H. Brandenburg, *Die Christen und die Kunst. Die Darstellungen maritimen Lebens*, in H. Beck, P. C. Bol (eds.), *Spätantike und frühes Christentum (Frankfurt am Main, 16. Dezember 1983 bis 11. März 1984)*, Liebieghaus, Frankfurt am Main 1983, pp. 249-256.
- BUONAROTTI 1698: F. Buonarrotti, *Osservazioni istoriche sopra alcuni medaglioni antichi*, Stamparia di Domenico Antonio Ercole in Parione, Roma 1698.
- CAMERON 2011: A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford University Press, Oxford 2011.
- CHADWICK 1999: H. Chadwick, *Philosophical Tradition and the Self*, in G. W. Bowersock, P. Brown, O. Grabar (eds.), *Late Antiquity: A Guide to the Postclassical World*, Harvard University Press, Harvard 1999, pp. 60-81.
- CUMONT 1942: F. Cumont, *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, P. Geuthner, Paris 1942.
- DUNBABIN 1978: K. M. D. Dunbabin, *The Mosaics of Roman North Africa*, Clarendon Press, Oxford 1978.
- DUNBABIN 1989: K. M. D. Dunbabin, *Baiarum Grata Voluptas: Pleasures and Dangers of the Baths*, «Papers of the British School in Rome» 57, 1989, pp. 33-46.
- DUNBABIN 1999: K. M. D. Dunbabin, *Mosaics of the Greek and Roman World*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 1999.
- ENGEMANN 1973: J. Engemann, *Untersuchungen zur Sepulkralsymbolik der späteren römischen Kaiserzeit*, Aschendorff, Münster 1973.

- GELINNE 1988: M. Gelinne, *Les Champs-Élysées et les lies des Bienheureux chez Homère, Hésiode et Pindare*, «Les Etudes Classiques» 56, 1988, pp. 225-240.
- GEORGOUDI 1988: S. Georgoudi, *La mer, la mort et le discours des épigrammes funéraires*, «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione di Archeologia e Storia Antica» 10, 1988, pp. 53-61.
- GHEDINI 1997: F. Ghedini, s.v. «Trasmissione delle iconografie. Grecia e mondo romano», *EAA secondo supplemento (1971-1994)*, V, 1997, pp. 824-837.
- GRASSIGLI 1999: G. L. Grassigli, *Tra moderno e antico: per un confronto sull'iconologia in archeologia*, «Ostraka. Rivista di Antichità» 2, 1999: 447-468.
- GRASSIGLI 2006: G. L. Grassigli, *Belle come dee. L'immagine della donna nella domus tardoantica*, in F.-H. Massa-Pairault (ed.), *L'image antique et son interprétation*, École française de Rome, Roma 2006, pp. 301-339.
- GUNDEL 1966: H. G. Gundel, s.v. «Zodiaco», *EAA* VII, 1966, pp. 1274-1286.
- GUNDEL 1972: H. G. Gundel, s.v. «Zodiakos», *RE* X.A, 1972, coll. 543-709.
- HERMARY *et alii* 1986: A. Hermary, H. Cassimatis, R. Vollkomer, s.v. «Eros», *LIMC* III.1, 1986, pp. 850-942.
- ICARD-GIANOLIO 1997: N. Icard-Gianolio, s.v. «Tritones», *LIMC* VIII.1, 1997, pp. 73-85.
- ICARD-GIANOLIO, SZABADOS 1992: N. Icard-Gianolio, A.-V. Szabados, s.v. «Nereides», *LIMC* VI.1, 1992, pp. 785-824.
- KOCH 1993: G. Koch, *Die Sarkophage der römischen Kaiserzeit*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1993.
- KOCH, SICHTERMANN 1982: G. Koch, H. Sichtermann, *Römische Sarkophage*, Handbuch der Archäologie, München 1982.
- MASTINO *et alii* 2014: A. Mastino, R. Zucca, G. Gasperetti, *Viaggi, navi e porti della Sardinia e della Corsica attraverso la documentazione epigrafica*, in C. Zaccaria (ed.), *L'epigrafia dei porti, Atti della XVII^e Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain (Aquileia 14-16 ottobre 2010)*, Editreg, Trieste 2014, pp. 151-182.
- MASTROCINQUE 2007: A. Mastrocinque, *Creating One's Own Religion: Intellectual Choices*, in J. Rüpke (ed.), *A Companion to Roman Religion*, Blackwell, Malden-Oxford 2007, pp. 378-391.
- MATZ 1971: F. Matz, *Stufen der Sepulkralsymbolik der Kaiserzeit*, «Archäologische Anzeiger» 1971, pp. 102-16.
- MINUTOLA 1978-1980: M. A. Minutola, *Due sarcofagi di fabbrica urbana provenienti da "Sa Tribuna"*, «Studi Sardi» 25, 1978-1980, pp. 12-27.
- MUTH 1998: S. Muth, *Erleben von Raum, Leben im Raum: zur Funktion mythologischer Mosaikbilder in der römisch-kaiserzeitlichen Wohnarchitektur*, Archäologie und Geschichte, Heidelberg 1998.
- MUTH 2000: S. Muth, *Gegenwelt als Glückswelt – Glückswelt als Gegenwelt? Die Welt der Nereiden, Tritonen und Seemonster in der römischen Kunst*, in T. Hölscher (ed.), *Gegenwelten: Zu den Kulturen Griechenlands und Roms in der Antike*, Saur, München 2000, pp. 467-498.
- MUTH 2015: S. Muth, *The Decoration of Private Space in the Later Roman Empire*, in B. E. Borg (ed.), *A Companion to Roman Art*, Blackwell, Malden-Oxford 2015, pp. 406-428.
- NEIRA JIMÉNEZ 1992: M. L. Neira Jiménez, *Mosaicos romanos con nereidas y tritones. Su relación con el ambiente arquitectónico en el Norte de Africa e Hispania*, in A. Mastino, P. Ruggeri (eds.),

- L’Africa Romana X. Atti del X Convegno di Studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992)*, Editrice Archivio Fotografico Sardo, Sassari 1992, pp. 1259-1278.
- NEIRA JIMENEZ 1994-1995: M. L. Neira Jiménez, *La representación del thiasos marino en los mosaicos romanos. Nereidas y tritones*, «Bulletin de l’Association internationale pour l’étude de la mosaïque antique» 17, 1994-1995, pp. 418-425.
- NEIRA JIMENEZ 1997: M. L. Neira Jiménez, *Representaciones de nereidas. La pervivencia de algunas series tipológicas en los mosaicos romanos de la Antigüedad Tardía*, «Antigüedad y Cristianismo» XIV, 1997, pp. 363-402.
- NEIRA JIMENEZ 2014: M. L. Neira Jiménez, *De Tritón a tritones. Su iconografía en los mosaicos romanos*, «Tritao» 2, 2014, pp. 1-24.
- PAPAGIANNAKI 2013: A. Papagiannaki, *Nereids and Hippocamps: The Marine Thiasos on Late Antique and Medieval Byzantine Ivory and Bone Caskets*, in L. Kouneni (ed.), *The Legacy of Antiquity: New Perspectives in the Reception of the Classical World*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2013, pp. 71-103.
- PARODO 2015: C. Parodo, *Il cammino degli immortali. Il sarcofago con ritratto di defunta entro cerchio astrologico del Museo Nazionale “G.A. Sanna” di Sassari e lo zodiaco come porta di ingresso nell’eternità*, «Quaderni Soprintendenza Archeologia della Sardegna» 26, 2015, pp. 407-431.
- PARODO 2017: C. Parodo, *La scultura funeraria*, in R. Martorelli, M. Giuman, A. M. Corda, D. Artizzu (eds.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna romana e altomedievale: Storia e materiali*, Delfino, Sassari 2017, pp. 119-126.
- PESCE 1957: G. Pesce, *Sarcofagi romani di Sardegna*, “L’Erma” di Bretschneider, Roma 1957.
- QUARTINO 1987: L. Quartino, *Frammento di sarcofago con thiasos marino. Ricostruzione ed interpretazione*, «Xenia» 14, 1987, pp. 51-58.
- RIDGWAY 1970: B. S. Ridgway, *Dolphins and Dolphin-Riders*, «Archaeology» 23, 1970, pp. 86-95.
- RUMPF 1939: A. Rumpf, *Die Meerwesen auf den antiken Sarkophagreliefs*, G. Grote, Berlin 1939.
- SEGAL 2004: A. Segal, *Life after Death: A History of the Afterlife in the Religions of the West*, Doubleday, New York 2004.
- SICHTERMANN 1963: H. Sichtermann, s.v. «Nereo e Nereidi», *EAA* V, 1963, pp. 421-423.
- SICHTERMANN 1966: H. Sichtermann, s.v. «Venti», *EAA* VII, 1966, pp. 1132-1134.
- SICHTERMANN 1970a: H. Sichtermann, *Beiträge zu den Meerwesensarkophagen*, «Archäologischer Anzeiger» 1970, pp. 214-214.
- SICHTERMANN 1970b: H. Sichtermann, *Deutung und Interpretation der Meerwesensarkophage*, «Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts» 85, 1970, pp. 224-238.
- SIMON 1997: E. Simon, s.v. «Venti», *LIMC* VIII.1, 1997, pp. 186-192.
- SOURVINOU-INWOOD 1995: C. Sourvinou-Inwood, *“Reading” Greek Death: To the End of the Classical Period*, Clarendon Press, Oxford 1995.
- STEFANI, ZUCCA 1985: G. Stefani, R. Zucca, *L’insediamento umano altomedievale nel territorium tharrensense*, in *Nurachi. Storia di un’Ecclesia*, S’Alvure, Oristano 1985, pp. 95-100.
- STUVERAS 1969: R. Stuveras, *Le putto dans l’art romain*, Latomus, Brussels 1969.
- TEATINI 2011: A. Teatini, *Repertorio dei sarcofagi decorati della Sardegna romana*, “L’Erma” di Bretschneider, Roma 2011.

- TEATINI 2017: A. Teatini, "Repertorio dei sarcofagi decorati della Sardegna romana": un aggiornamento, «Scienze dell'Antichità» 48, 2017, pp. 26-38.
- TORRES CARRO 1990: M. Torres Carro, *Iconografía marina*, in *Mosaicos romanos: Estudios sobre iconografía. Actas del homenaje in memoriam de Alberto Balil Illana (Guadalajara, 27-28 abril 1990)*, Asociación Española del Mosaico, Guadalajara 1990, pp. 107-134.
- TURCAN 1999: R. Turcan, *Messages d'outre-tombe: l'iconographie des sarcophages romains*, De Boccard, Paris 1999.
- VERMEULE 1979: E. Vermeule, *Aspects of Death in early Greek Art and Poetry*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 1979.
- WALLACE-HADRILL 1983: A. Wallace-Hadrill, *Ut pictura poesis? Review of J. M. Croisille, "Poésie et Art Figuré de Néron aux Flaviens. Recherches sur l'Iconographie et la Correspondance des Arts à l'Époque Impériale"*, «The Journal of Roman Studies» 73, 1983, pp. 180-183.
- WALTER 1953-1954: O. Walter, *Darstellung von Meereswesen auf römischen Sarkophagen*, «Αρχαιολογική Εφημερίς» I, 1953-1954, pp. 81-86.
- WREDE 1976: H. Wrede, *Lebenssymbole und Bildnisse zwischen Meerwesen. Zur Entwicklung der Sepulkralsymbolik vom 5. Jahrhundert v.Chr. bis zum 3. Jahrhundert n.Chr.*, in H. Keller, J. Kleine (eds.), *Festschrift für Gerhard Kleiner: zu seinem fünfundsiebzigsten Geburtstag am 7. Februar 1973*, Wasmuth, Tübingen 1976, pp. 147-178.
- ZANKER 1991: P. Zanker, *Immagini e valori collettivi*, in G. Clemente, F. Coarelli, E. Gabba (eds.), *Storia di Roma, 2: L'impero mediterraneo, II: I principi e il mondo*, Einaudi, Torino 1991, pp. 193-220.
- ZANKER 1994: P. Zanker, *Nouvelles orientations de la recherche en iconographie. Commanditaires et spectateurs*, «Revue archéologique» 2, 1994, pp. 281-293.
- ZANKER 1995: P. Zanker, *Die Maske des Sokrates. Das Bild des Intellektuellen in der antiken Kunst*. Beck, München 1995.
- ZANKER 2002: P. Zanker (a cura di E. Polito), *Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo romano*, Electa, Milano 2002.
- ZANKER, EWALD 2004: P. Zanker, B. C. Ewald, *Mit Mythen leben. Die Bildwelt der römischen Sarkophage*, Hirmer, München 2004.
- ZUCCA 1987: R. Zucca, *Neapolis e il suo territorio*, S'Alvure, Oristano 1987.
- ZUCCA 2005: R. Zucca, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, in R. Zucca (ed.), *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Carocci, Roma 2005, 185-279.



Fig. 1 - Frammento di sarcofago con *thiasos* marino; Cabras, Museo Civico "Giovanni Marongiu" (foto M. Giuman).



Fig. 2 - Frammento di sarcofago con *thiasos* marino; Cabras, Museo Civico “Giovanni Marongiu”: Nereide (foto M. Giuman).



Fig. 3 - Frammento di sarcofago con *thiasos* marino; Cabras, Museo Civico "Giovanni Marongiu": Tritone o Ittiocentauro (foto M. Giunan).



Fig. 4 - Frammento di sarcofago con *thiasos* marino; Cabras, Museo Civico “Giovanni Marongiu”: Erote (foto M. Giuman).

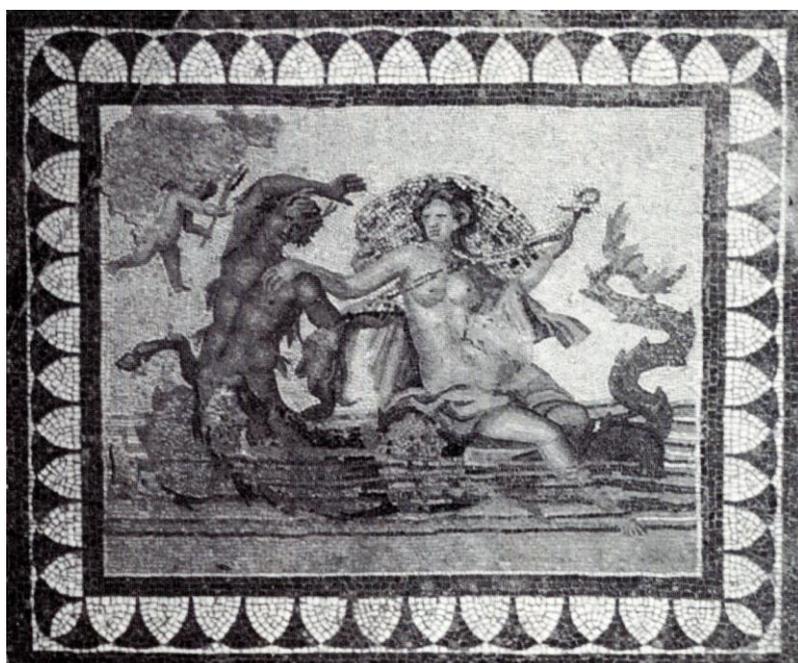


Fig. 5 - Mosaico della villa di Silin (*Leptis Magna* - Libia), *in situ*. Nereide su Tritone (da NEIRA JIMÉNEZ 1992: tav. VIII).

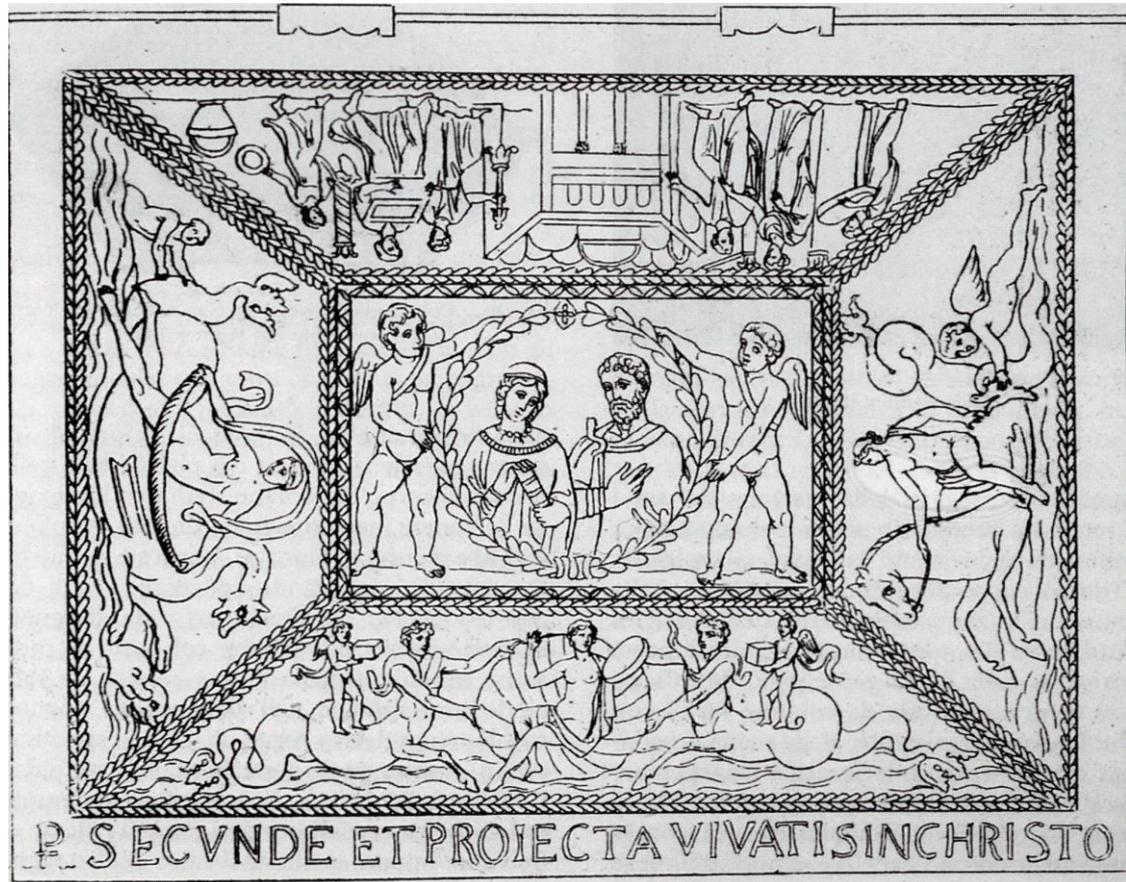


Fig. 6 - Cofanetto di *Proiecta*; Londra, *British Museum*: creature marine circondano la coppia di sposi *Secundus* e *Proiecta*, disegno della decorazione del coperchio (da GRASSIGLI 2006: fig. 8).



Fig. 7 - Sarcofago con *thiasos* marino; Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (da TEATINI 2011: fig. 44).

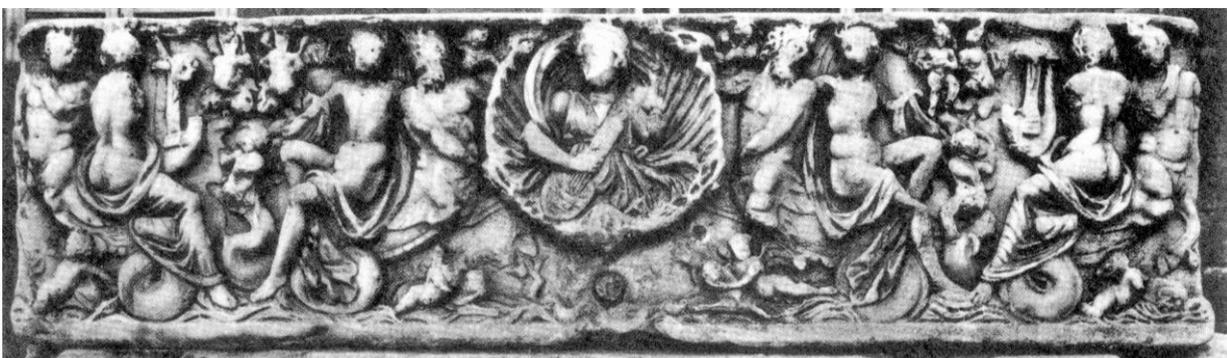


Fig. 8 - Sarcophago con *thiasos* marino; Roma, Ospedale di S. Giovanni (da TEATINI 2011: fig. 48).



Fig. 9 - Soffitto della Tomba dei *Valerii*: Nereidi su creature marine; Roma, *in situ* (da ZANKER, EWALD 2004: fig. 115).

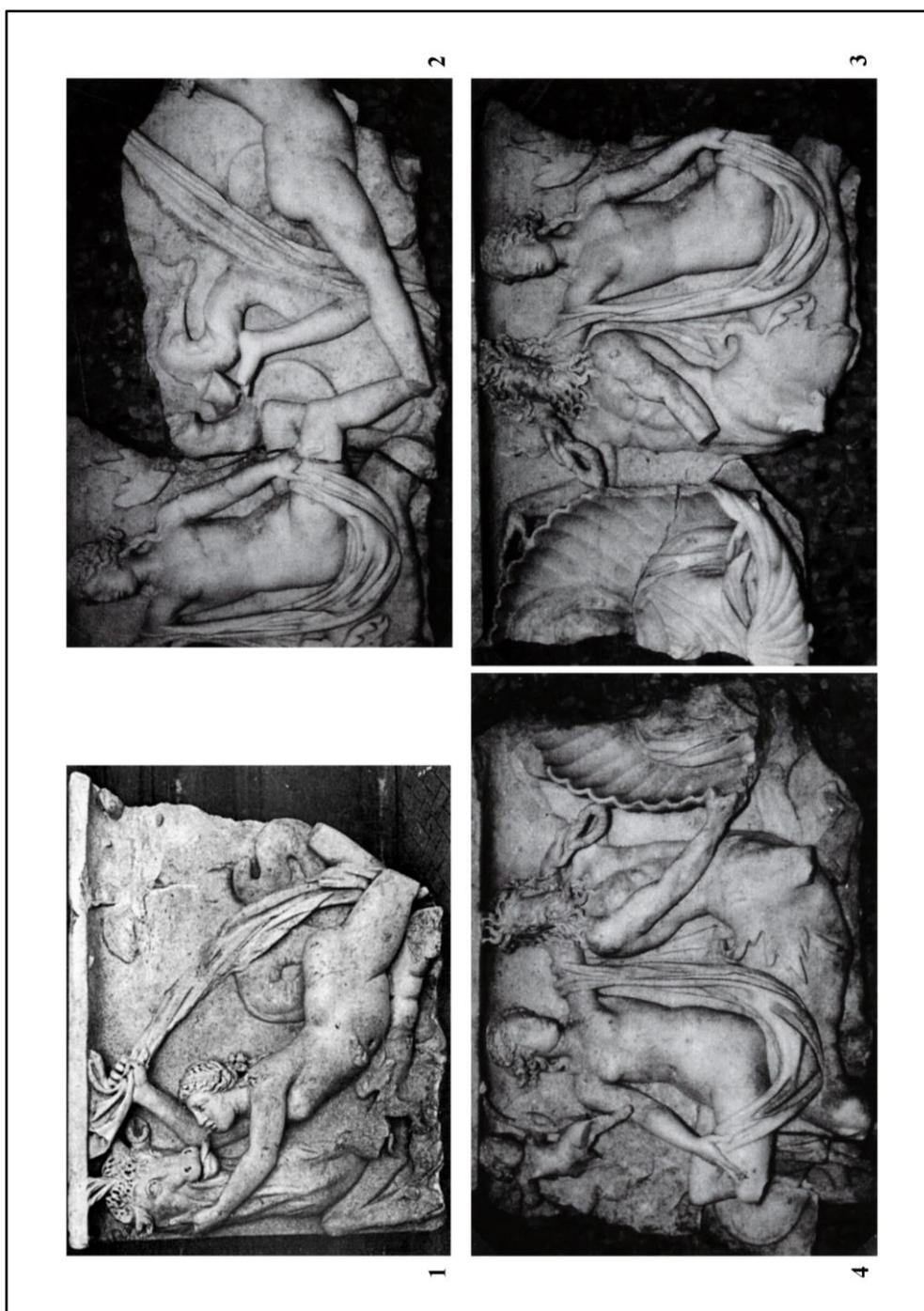


Fig. 10 - Frammenti di sarcofago con *thiasos* marino da S. Antonio di Santadi - Arbus (SU) (fig. 10.1 da TEATINI 2011: fig. 51 – Cagliari, Museo Archeologico Nazionale; figg. 10.2, 10.3, 10.4 da AGUS 2017: figg. pagg. 237-238 – sede attuale di conservazione sconosciuta; rielaborazione a cura di Ciro Parodo).